

Il 27 gennaio 2024 le autorità italiane hanno arrestato, nella città dell'Aquila, Anan Yaeesh, a seguito di una richiesta di estradizione avanzata dalle autorità "israeliane".

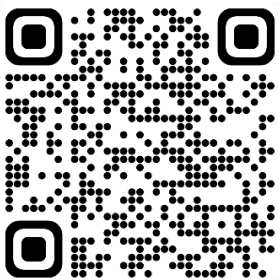
Anan, 37 anni, è un palestinese della città di Tulkarem in Cisgiordania. Conduce la propria attività politica all'interno della Seconda Intifada e viene detenuto per oltre 4 anni nelle carceri dell'occupazione. Nel 2006, in seguito ad un agguato delle forze sioniste, riporta gravi ferite per i colpi a lui inferti nell'ennesimo tentativo di uccisione extragiudiziale.

Lo scorso gennaio, mentre già si contavano decine di prigionieri politici palestinesi uccisi nelle carceri israeliane per tortura e negligenza sanitaria, con numerose testimonianze di torture e abusi.

L'Italia ha comunque deciso di dar seguito a una richiesta di estradizione avanzata dalle autorità sioniste a carico di Anan Yaeesh, rimettendo quindi la decisione al piano giudiziario.

Dopo che i giudici della Corte d'Appello de L'Aquila hanno rigettato, a marzo, la richiesta di estradizione per «la concreta possibilità che [nelle carceri israeliane] venga sottoposto a tortura», scatta un ulteriore mandato di arresto nei confronti di Anan e dei suoi coinquilini, Ali Irar e Mansour Doghmosh, che si trovano quindi da marzo scorso nelle carceri italiane con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo internazionale (art. 270-bis c.p.) Arresti evidentemente politici.

Questo episodio si inserisce in un quadro più ampio di repressione della resistenza palestinese, sia all'interno dei territori occupati che a livello internazionale, di cui



Troverete la Pagina Instagram con un link che conduce a una raccolta fondi per le spese legali di Anan e dei suoi compagni. A DESTRA A SINISTRA. La lettera di Anan dal carcere



Gli arresti di Anan, Ali e Mansour non stupiscono, rappresentano la persecuzione della più grande manovra di criminalizzazione e demonizzazione della resistenza palestinese e del movimento internazionale di solidarietà anti coloniali. --Il Sionismo è la sintesi delle ideologie razziste, Imperialiste e suprematiste Occidentali, e con esse costituisce strutturalmente a livello geopolitico ed economico le politiche globali--La nostra realtà locale lo rispecchia, l'Italia modella le sue politiche e investimenti a rinforzo ed emulazione dello Stato Sionista, promuovendone la propaganda con accordi strategici universitari, vendite di armi e cooperazioni di ricerca Scientifica e Tecnologica.

Con la crescente solidarietà alla causa Palestinese si sono proposte sempre più leggi che mirano esplicitamente a zittire e a legittimare violenze di Stato sempre più pronunciate contro chi protesta, criminalizzando il dissenso contro lo stato fascista italiano e la sua complicità Sionista (il DDL "sicurezza" a firma Piantedosi, Nordio e Crosetto è attualmente la prospettiva più grave.)

La scorsa settimana, è stata fissata all'11 luglio l'udienza in Cassazione in cui verrà discusso il ricorso contro le misure cautelari. In concomitanza a questa data rispondiamo alla mobilitazione 11 Luglio, con un presidio in Via Alessandro Volta 50 dalle 18:00

L'ingiusta carcerazione di Anan, Ali e Mansour così come la criminalizzazione della resistenza palestinese è la manifestazione di come la persecuzione Sionista sia parte integrante della Politica Italiana e dovrebbe, anche in virtù' del monopolio mediatico promosso nella Rai e dei nuovi decreti "sicurezza", consapevolizzare il pubblico nei confronti della realtà fascista e repressiva Italiana.

ANAN

L

I

B

ALI'

E

MANSOUR

R

I

**AL FIANCO DEI PRIGIONIERI POLITICI
PALESTINESI-**

LA RESISTENZA NON SI PROCESSA!